

CREARE LAVORO... SENZA CRESCERE!

“Il concetto di merci e il concetto di beni sono diversi anche se noi tendiamo a identificarli perché da alcune generazioni siamo obbligati a comprare tutto quello che ci serve. In realtà le merci sono oggetti o servizi che si comprano, che si scambiano con denaro, i beni sono oggetti o servizi che rispondono a un bisogno. Esistono dei beni che non sono merci e delle merci che non sono beni, questo è il punto fondamentale da capire.” Così argomenta Maurizio Pallante, fondatore del movimento **decrescita felice**, sostenendo che bisogna rivedere uno dei principi fondamentali sui quali si basa la nostra economia, quello del PIL (Prodotto Interno Lordo) un indicatore monetario che misura quantità di merci scambiate senza fare distinzione tra merci e beni, la cui mancata crescita, secondo il tormentone che quotidianamente ci dispensano i media, significa che la nostra economia va male.

Far crescere il PIL significa consumare di più, ma questo non vuol dire sempre avere più benessere. Prendiamo il caso di un’abitazione mal isolata nella quale, a differenza di una ben isolata, per riscaldarsi o per rinfrescarsi si consumerà più energia e ciò contribuirà ad aumentare il PIL, senza che per noi cittadini ci sia alcun vantaggio. Avremo infatti una casa meno confortevole, bollette più salate, maggior inquinamento.

In maniera opposta l’aver un orto e poter consumare direttamente frutta e verdura non va ad aumentare il PIL, ma porta beni e benefici per il possessore che risparmierà denaro e mangerà cibo fresco contribuendo a ridurre i trasporti e l’inquinamento. Teorie su cui si può discutere che però mi pare possano indicare alcune vie concrete e realizzabili per creare lavoro.

Rimanendo nel nostro settore, quello della casa, il primo esempio per mettere in pratica questi concetti è il seguente: visto che le case italiane, a causa del cattivo isolamento e delle conseguenti dispersioni termiche, consumano in energia per riscaldarsi e per rinfrescarsi 3 volte più di quelle dei Tedeschi, se il governo facesse una politica industriale volta a ridurre gli sprechi, quindi incentivando la riqualificazione degli immobili pubblici e privati, i soldi che si risparmierebbero in energia potrebbero essere impiegati per pagare le persone che operano per rendere efficienti gli edifici. Il tutto creando lavoro senza aumentare il PIL.

La sostanza di questa ricetta, applicabile in tanti altri casi, è quella di non avere come obiettivo di crescere all’infinito, cosa impossibile visto che risorse e territorio sono finiti, producendo cose inutili, creando finti bisogni e continuando a realizzare nuove costruzioni non necessarie, ma di trasformare gli sprechi nei mezzi da investire in qualità per migliorare tutto ciò che già abbiamo e, qui in Italia, abbiamo proprio tutto!



Restaurare il nostro patrimonio artistico e riqualificare gli immobili può rappresentare una valida prospettiva per incrementare il lavoro.

